

NEI CAMPI (E NON SOLO)

Stefano: commissione d'inchiesta contro la piaga del caporalato



▶ **"LA MIA TERRA"** continua a macchiarsi della morte, ingiusta e insopportabile, dei braccianti stroncati da condizioni di lavoro massacranti. Alle forze dell'ordine e alla magistratura il compito di scoprire cos'è accaduto nelle campagne pugliesi, ma la piaga del caporalato è viva e vegeta e non possiamo stare a guardare". Ha detto il senatore Dario Stefano alla conferenza stampa con cui ha illustrato

la proposta a propria firma per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sullo sfruttamento della manodopera italiana e straniera nel settore, agricolo, edile, manifatturiero e dell'autotrasporto in Italia (su cui il *Fatto* ha realizzato inchieste nei giorni scorsi). "La necessità di istituire la Commissione d'inchiesta nasce dall'esigenza di affrontare un fenomeno che negli ultimi vent'anni è profonda-

mente mutato. Una mutazione - spiega Stefano - dove l'elemento costante, associato allo sfruttamento del lavoratore, è l'interesse della criminalità, a volte anche mitigate, come il cosiddetto 'lavoro grigio', dove aziende rilasciano buste paghe, ma con meno giornate denunciate rispetto a quelle lavorate, realizzando così una evasione contributiva e fiscale e un danno economico e morale per il lavoratore".

ARIA NUOVA

Un decreto attuativo dello "Sblocca Italia" inviato ai governatori in bozza svela le intenzioni dell'esecutivo: impianti dalla Sicilia al Piemonte

» MARCO PALOMBI

Forse qualcuno ha dimenticato il decreto Sblocca Italia, ma il governo no. E infatti il 29 luglio è arrivata alle Regioni la bozza di decreto legislativo che attua una delle previsioni del testo divenuto legge a novembre scorso: quella sugli inceneritori, cioè quegli impianti che bruciano immondizia e producono (a carissimo prezzo) energia. Il testo - che il *Fatto Quotidiano* ha letto - prevede l'autorizzazione di 12 nuovi inceneritori in dieci regioni: due in Toscana e Sicilia, uno a testa in Piemonte, Liguria, Veneto, Umbria, Marche, Campania, Abruzzo, e Puglia. Impianti che vanno ad aggiungersi ai 42 già in funzione e ai sei già autorizzati ma ancora in via di costruzione.

"Fate presto": il ministro ha perso la pazienza

Il dlgs partito da Palazzo Chigi è ormai alla terza riscrittura e effettivamente in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla Sblocca Italia (entro 100 giorni dall'approvazione della legge), ma ora il governo non vuole più aspettare: la bozza è accompagnata dal caldo invito del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, a fare in fretta ("la necessità che su tale documento la Conferenza esprima il proprio parere nella prima seduta utile") e dalla convocazione di una riunione tecnica il 9 settembre. Non sia mai che la Corte costituzionale accolga i ricorsi che le regioni hanno avanzato su questo punto e si blocchi l'iter dei nuovi impianti.

Gli inceneritori peraltro - proprio grazie allo Sblocca Italia - ora "costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di interesse nazionale". In soldoni, autorizzazioni più veloci, meno potere alle regioni, protezione rafforzata dei siti scelti contro le proteste dei cittadini: lo stesso schema già adottato per il Tav Torino-Lione e, nello stesso decreto, per le trivellazioni petrolifere e gli impianti di stoccaggio dei gas.

Addio differenziata, l'importante è bruciare

Curioso che per il governo non sia "strategico" incentivare la raccolta differenziata, ma - in barba a costi, rischi ambientali e indicazioni europee - costruire più inceneritori. A oggi, ci informa il "censimento" che l'esecuti-

Ecologisti a modo loro
Matteo Renzi e il ministro Gian Luca Galletti. Accanto, l'inceneritore di Acerra
LaPresse/Ansa



Il governo: "Costruite 12 nuovi inceneritori" Ecco le regioni coinvolte

42

Le strutture già attive, altre sei sono in via di realizzazione

vo allega alla bozza di decreto, sono attivi in Italia 42 impianti per complessive 82 linee di "produzione": 52 al Nord, le altre divise a metà tra Centro e Sud. La parte del leone la fanno Lombardia e Emilia Romagna, in cui lavorano grosse multiutility come A2A, Hera e Iren.

In tutto, nel 2014, sono finite in fumo circa 6 milioni di tonnellate di rifiuti, capacità a cui aggiungere le 730 mila tonnellate dei sei impianti già autorizzati (uno a Firenze, uno in Puglia, uno in Calabria e tre nel Lazio). Secondo

il governo, però, non bastano: bisogna bruciare altri due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti l'anno (+37%) e per farlo servono 12 nuovi impianti (i due in Sicilia avranno capienza di 350 mila tonnellate l'uno).



Una scelta irrazionale e anti-economica

Intorno agli inceneritori, peraltro, la partita è iniziata da tempo: una settimana fa a Forlì, sempre grazie allo Sblocca Italia, l'impianto già esistente è stato autorizzato

Tutto in fumo

Verranno bruciate 2,5 milioni di tonnellate di spazzatura in più, +37% rispetto a oggi

ad aumentare la sua capacità di utilizzo di diverse migliaia di tonnellate e riclassificato come "di recupero energetico", dunque sovvenzionato come produttore di energia rinnovabile. Il Comune era contrario (l'as-



TOMTOM

COSA SONO E COSA PRODUCONO

Gli inceneritori sono impianti principalmente utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti mediante un processo di combustione ad alta temperatura (incenerimento) che dà (almeno sulla carta) come prodotti finali un effluente gassoso, ceneri e polveri

CHI CI GUADAGNA LE MULTIUTILITY

Le multiutility leader del settore come A2A, Hera e Iren. In tutto, nel 2014, sono finite in fumo circa 6 milioni di tonnellate di rifiuti

UNA TECNOLOGIA DEL SECOLO SCORSO

L'energia termica o termoelettrica generata con la combustione dei rifiuti è talmente costosa da non essere una buona ragione per costruire i termovalorizzatori. Nel nord Europa si è fatto da molti anni massiccio ricorso agli inceneritori perché preferibili alle discariche. Ma attualmente la tendenza è di ridurre al minimo il ricorso all'incenerimento alle nuove tecnologie di riciclaggio che riducono drasticamente l'inquinamento

sessore all'Ambiente Bellini si è dimesso), mentre la regione aveva appena annunciato la chiusura di un paio di inceneritori sugli otto attivi in Emilia Romagna.

Il bello è che il governo si giustifica tirando in ballo la direttiva Ue del 2008, che invece propone tutt'altro: riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata, riuso, riciclaggio e impianti TMB (un trattamento "a freddo" che riduce ulteriormente la parte di rifiuti non riciclabile). Solo alla fine, dunque, e come "male necessario", arri-

GENOVA-NOVI

Senza protezione La ditta conferma di aver scavato rocce con il pericoloso minerale

Il sindacato di polizia: "C'è amianto, bloccate i lavori del Tav in Liguria"

» COSIMO CARIDI

Bloccate il cantiere Tav di Cravasco. A chiederlo non sono i facinorosi antagonisti No-Tav, ma il sindacato di polizia Siap. A scatenare le ire degli agenti è la presenza di amianto nei cantieri del Terzo Valico, tra Liguria e Piemonte, e le mancate misure prese a protezione dei lavoratori dello Stato. Due settimane fa il Cociv, consorzio a cui è affidata la realizzazione della linea ad alta velocità tra Genova e Novi Ligure, ha reso pubblico di aver scavato rocce amiantifere a Cravasco a pochi chilometri dal capoluogo ligure. Immediata la reazione e l'avviamento della bonifica. Mentre le forze dell'ordine "che svolgono servizio conti-

nuativo 24 su 24 - spiega Roberto Traverso segretario provinciale Siap - non sapevano nulla? Non è stato preso alcun provvedimento per garantire la salute degli agenti impegnati al cantiere".

IERI, IL SIAP ha inviato una lettera al ministero degli Interni e al Questore di Genova in cui chiede "la Digos di Genova non lo sapeva?". Secondo il sindacato la notizia era nota da giorni e diversi siti, legati al movimento NoTav, hanno persino pubblicato le foto della bonifica in corso. "Intanto i poliziotti - continua Traverso - erano esposti alle fibre, con



Un cantiere Tav LaPresse

la possibilità di respirare amianto e ritrovarsi malati tra 20 anni".

Il questore di Genova, Vincenzo Montemagno, è lapidario: "Non commento le questioni sindacali, la sicurezza

all'interno del cantiere è responsabilità del Cociv". Infatti i dipendenti del consorzio, come assicura Traverso "utilizzano mascherine e altri dispositivi personali di protezione".

NEL CANTIERE di Cravasco, sin dalla sua apertura, operano decine di agenti e a seconda delle necessità vengono impiegati anche i reparti della mobile e della scientifica. "Da quando è partita la lettera - conclude Traverso - stanno girando degli sms in cui si dice ai colleghi di non entrare in cantiere, ma nessuna comunicazione ufficiale". Ammonte-

rebbe a quasi 600 metri cubi la roccia scavata contenente amianto, presente a Cravasco. Impacchettato, e dopo un primo trattamento, il Cociv dovrà trasportarlo in delle cave dove verrà nuovamente sotterrato. Questa operazione di bonifica costerà fino a migliaia di euro per metro cubo. I No-Tav hanno già annunciato che tenteranno di bloccare lo spostamento per "evitare la dispersione di fibre amiantifere in tutto il territorio". A scortare il convoglio saranno gli stessi poliziotti che non sapevano di lavorare in un cantiere a rischio amianto.

SCHIAVITÙ MODERNE

Coop Donna non sei tu. Facebook chiude la pagina di protesta

LE REGOLE di Facebook sono molto chiare, un profilo non è ammesso se non c'è dietro una persona fisica chiaramente identificabile. Perciò è stata bloccata la pagina "Donna Coop", nata quasi per caso qualche anno fa dalla reazione spontanea di alcune lavoratrici della grande catena di supermercati contro gli spot pubblicitari di Luciana Littizzetto, accusati di contrabbandare un'immagine

falsa di quella realtà aziendale, dove non mancano discriminazione sessuale e precariato. In un ambiente che, a dispetto delle tradizioni storiche di sinistra, non sembra garantire fino in fondo i diritti delle lavoratrici (l'80 per cento dei dipendenti sono donne), a cominciare da quello di parola, la pagina Facebook era diventata un punto di riferimento per lo scambio di informazioni sgradite. Rimarrà negli ar-



chivi la lettera collettiva che dette inizio alla pagina: "Cara Luciana, lo sai cosa si nasconde dietro il sorriso di una cassiera che ti chiede di quante buste hai bisogno? Una busta paga che non arriva a 700 euro mensili dopo aver lavorato sei giorni su sette comprese tutte le domeniche. Viviamo in condizioni di ricattabilità, con la paura di perdere il posto. Abbiamo un'alternativa secondo te?".



L'arte di dare i numeri sui cantieri da sbloccare

Dai 50 miliardi di Passera ai 43 del premier ai 15 di Delrio. Solo annunci in libertà

» **GIORGIO MELETTI**

Danno i numeri, letteralmente. Una festosa tradizione alla quale si è unito il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: "In 20 mesi sbloccheremo opere per almeno 15-16 miliardi", ha detto in un'intervista a *Repubblica*.

L'ARMA SEGRETA è il verbo "sbloccare", che dà l'idea di un Paese governato con lo Svitol. Non a caso lo slogan pubblicitario del popolare lubrificante è "Serve sempre!". Ma che cosa vuol dire sbloccare? Niente, come ha spiegato ieri autorevolmente uno dei maggiori sblocatori di sempre, Corrado Passera: "Il governo non fa che riannunciare opere già annunciate e comunque già sbloccate da governi precedenti", ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture del governo Monti. All'inizio del 2012 spiegò alla Camera: "L'idea è di poter vedere nel corso dei prossimi 12 mesi un ammontare di complessivi 40-50 miliardi di lavori il più possibile avviati".

Venne poi, con il governo Letta, Maurizio Lupi. Appena insediato, maggio 2013, ruppe gli indugi: "La prima priorità è vedere tutto ciò che è cantierabile, sbloccare e revocare se serve". Un anno dopo lo Svitol non aveva ancora fatto effetto, e dunque, con il nuovo premier Renzi, si passò alle maniere forti: il decreto Sblocca Italia. "Lo Sblocca Italia mira prevalentemente a sbloccare la burocrazia", tuonò Lupi.

Era l'agosto dell'anno scorso. L'afa accentuava il bisogno di sbloccare. Renzi annunciò trionfale che con le misure di sburocratizzazione contenute nel decreto avrebbe sbloccato cantieri già finanziati per



Matteo Renzi, 29 agosto 2014:
'Saranno sbloccate opere per 43 miliardi di euro entro dodici mesi'



Graziano Delrio, 9 agosto 2015:
'In 20 mesi saranno sbloccate opere per almeno 15-16 miliardi'

Il ministro sostituto Graziano Delrio, subentrato a Maurizio Lupi alle Infrastrutture, e Corrado Passera Ansa

30 miliardi e 402 milioni (il dettaglio rende sempre più credibile la sparata) mentre nuove risorse avrebbero sbloccato altri cantieri già finanziati per 13 miliardi e 236 milioni. In tutto 43 miliardi e 638 milioni, per la precisione, il tutto da sbloccare entro 6-12 mesi.

Dieci mesi dopo, il 6 luglio scorso, Renzi ha detto: "Per favorire la ripartenza dell'economia italiana si possono sbloccare infrastrutture per circa 20 miliardi: soldi già stanziati per opere al momento ferme". Viene da chiedersi se i 20 miliardi di Renzi, già scesi a 15-16 nel giro di un mese, con miliardi che vanno e vengono, sono parenti di quei 43 dell'anno scorso. Cioè: sbloccati quei 43 grazie alle mirabolanti sburocratizzazioni dello Sblocca Italia, adesso ne sblocchiamo altri 15 o 16 o 20? O 15, 16, 20, i 43 e i 50 di Pas-

sera sono sempre gli stessi, cioè il nulla delle parole al vento buone per catturare titoli agostani?

PASSERA, che parla con l'autorevolezza dell'inventore del metodo "sblocca continua", insinua che sia tutta una presa in giro. Quando era ministro aveva istituito il sito "Cantieri Italia", con l'impegno di informare in modo trasparente sull'avanzamento delle grandi e piccole opere infrastrutturali. L'ultimo aggiornamento del sito è datato 1 agosto 2014. La pagina *cantiereresuscita.gov.it* che lasciò sul sito del ministero il resoconto dell'attività di Passera è stata cancellata dai successo-



ri, come se si fosse spezzata la continuità dello Stato. Così è impossibile sapere come stanno esattamente le cose, proprio a causa dell'opacità di un governo che pure si fonda sulla comunicazione.

QUALCOSA PERÒ si può intuire osservando le tracce più evidenti dello scollamento tra gli annunci e i fatti. Un anno fa, Renzi annunciò che l'Alta velocità tra Napoli e Bari avrebbe aperto i cantieri a novembre 2015 anziché nel 2018. La nuova ferrovia Palermo-Catania-Messina avrebbe aperto i cantieri a dicembre 2015. Tra poche settimane vedremo dunque i cantieri aperti? Può darsi, ma i 12 miliardi complessivi di costo delle due opere vanno nel conto dei 43 sbloccati da Renzi nel 2014 o dei 15 che Delrio deve ancora sbloccare? E i dieci miliardi di investimenti nelle autostrade - che Renzi sbloccò un anno fa promettendo ai gestori della rete la proroga delle concessioni - come li consideriamo, visto che l'Unione europea ha rimboccato il tutto bocciando l'astuta operazione come aiuti di Stato illegali? Sbloccati o da sbloccare? Il mistero è fitto.

Passera ieri ha chiesto trasparenza al governo, sostenendo che è il solo modo per "capire se i 15 miliardi di cui parla Delrio sono investimenti ulteriori rispetto a opere già finanziate o sono come i carri armati di Mussolini". Ma è evidente che per l'ex ministro, e non solo per lui, la risposta è già chiara.

Twitter@giorgiomeletti

CONTI PUBBLICI

Balle Matteo celebra i dati sugli occupati, però smentisce manovre previdenziali

Pensioni, Renzi contro Renzi

Per fortuna che ci sono i dati dell'Inps sul primo semestre 2015: 252.177 posti di lavoro a tempo indeterminato in più rispetto allo stesso periodo del 2014. Il premier Matteo Renzi esultava via Twitter: "I dati dimostrano che siamo sulla strada giusta contro il precariato e che il Jobs Act è un'occasione da non perdere".

NEI GIORNI SCORSI, il presidente Istat, Giorgio Alleva, aveva parlato di "caos desolante" sui dati che riguardano il mercato del lavoro. Il governo rilancia sempre quelli positivi e sminuisce quelli negativi, mentre i dati di Inps e ministero del Lavoro si sovrappongono a quelli Istat, che registrano record della disoccupazione

giovane e nessun miglioramento di quella generale. Anche sui contratti "stabili" ci sono gli stessi problemi: il dato semestrale è buono, ma il trend si è fermato negli ultimi due mesi, quando sono finiti i soldi degli incentivi fiscali per chi assume a tempo indeterminato. Da allora riesplodono i contratti a termine.

I dati Inps, comunque, arrivano al momento giusto per o-

252.177

in 6 mesi l'aumento dei posti stabili, ma il trend è cambiato da maggio

scurare quello che, ieri mattina, sembrava l'argomento politico della giornata: un piano pensioni evocato sulla prima pagina di *Repubblica*. Secondo il retroscena firmato da Claudio Tito, il governo avrebbe deciso di recepire i suggerimenti del presidente dell'Inps Tito Boeri e sarebbe pronto a dare ai pensionandi la possibilità di anticipare l'uscita dal lavoro con una penalizzazione del 3% per ogni anno di mancata contribuzione: primatiritori, più basso sarà l'assegno.

L'indiscrezione, però, cade nel vuoto perché già ieri mattina l'agenzia *Ansa* informava: "Fonti di Palazzo Chigi smentiscono i virgolettati attribuiti anche oggi al presidente Matteo Renzi da alcuni quotidiani,



non avendo egli parlato coi giornalisti". Smentita curiosa, perché smentisce che Renzi abbia parlato coi giornali ma non il contenuto dell'articolo, che non riguardava solo il premier ma anche il Tesoro.

Aspettando la manovra
Il ministro Pier Carlo Padoan starebbe lavorando sulle pensioni

LaPresse

© RIPRODUZIONE RISERVATA